

Rapporto Ambrosianeum 2009

Il 7% dei giovani milanesi ha una propensione al suicidio

✻✻✻ **FABRIZIO ARNHOLD**

■■■ Investire sui giovani. Questo è l'argomento del rapporto 2009, il diciassettesimo, della Fondazione culturale **Ambrosianeum**, presentato ieri, con la partecipazione di don Gino Rigoldi, **Marco Garzonio**, presidente dell'Ambrosianeum, Gustavo Pietropoli Charmet e il sociologo Vincenzo Cesareo.

In duecento pagine uno spaccato della realtà giovanile, con particolare attenzione sugli aspetti educativi. Come vivono gli adolescenti la città? Quali sono i problemi in cui si imbattono più di frequente?

«C'è una forte demotivazione - si legge nel documento - e una tendenza a isolarsi tra le mura domestiche. La questione educativa non può essere relegata solo alla famiglia, che di questi tempi ha cambiato faccia, e alla scuola. Bisogna cercare di superare alcuni nodi cruciali come l'abbandono scolastico».

Insomma, il quadro che emerge non è dei migliori. E uno dei motivi, secondo il presidente dell'Ambrosianeum, Marco Garzonio, è «la mancanza di una visione globale della città». «Solo ritrovando - ha proseguito il presidente - una visione più ampia Milano può tornare ad essere una città pensata con uno sviluppo da qui al 2015. Una metropoli in cui possano vivere tutti perché Milano è sempre stata caratterizzata dalla compresenza di diversi ceti». I giovani, che oggi vivono sotto la Madonnina, non riconoscono più il valore della scuola, vivono la famiglia non come punto di partenza, ma come un luogo in cui rimanere, vittime di nuove dipendenze, dalle droghe agli strumenti informatici. E il dato più allarmante è che il sette per cento di loro mostra segnali di propensione al suicidio.

«Al carcere minorile Beccaria - ha commentato don Rigoldi - la metà dei ragazzi sono italiani delle nostre periferie, che cominciano a consegnarci situazioni di gravissimo disagio». E anche i politici do-

vrebbero prenderne coscienza: «Quando si parla di periferie - ha concluso don Rigoldi - salta sempre fuori il tema della sicurezza, ma io vedo povertà e disoccupazione. I politici, secondo me, non sanno neanche quanto costa un chilo di pane. Ma dove vivono?».

